

# Luigi Meneghello recensore in inglese per il «Times Literary Supplement»

Gigliola Sulis

## Abstract:

This article discusses the transnational and translingual dimension of Luigi Meneghello's cultural project, by focusing on his reviews of Italian books for the «Times Literary Supplement» (1977-1989, 1998-1999). The analysis emphasises how Meneghello's insights as a reviewer can shed new light on his interests as a reader and as a writer. Among these, his pondering on the modernisation of the novel stands out. There is special regard for the renewal of narrative and linguistic structures and for the representation of Italian society in the second half of the Twentieth century, especially in the articles devoted to Gadda, Arbasino, Manganelli, and to the English translation of Calvino's *Sentiero dei nidi di ragno*.

**Keywords:** Luigi Meneghello, Metaliterary Criticism, Reviews, Twentieth-century Novel, «Times Literary Supplement»

## 1. La scrittura para-letteraria di Meneghello

All'interno di una scrittura narrativa esplicitamente memoriale, Luigi Meneghello ha minimizzato il suo impegno di intellettuale transnazionale, relegando la varietà dei progetti messi in atto in questo ruolo ai margini del suo universo letterario. Il narratore-personaggio-protagonista dell'opera meneghelliana è identificabile nello scrittore che ricorda il sé bambino, il partigiano, il giovane deluso dalla politica fino all'abbandono del proprio paese, e poi l'italiano all'estero, pendolare tra Reading e Malo; di converso, emergono solo in maniera intermittente i riferimenti all'elaborazione culturale che ha sotteso i trent'anni di lavoro universitario, e ancor più rare sono le aperture sulle 'scritture di servizio' pubblicate nelle due patrie, in italiano e in inglese. L'importanza di questa ampia messe di testi e collaborazioni è emersa a partire dagli anni Duemila, quando, con il progressivo allentarsi del controllo operato dall'autore sui suoi scritti, sono stati resi pubblici materiali d'archivio conservati alle università di Pavia e Reading e presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza e ha avuto inizio la sta-

Gigliola Sulis, University of Leeds, United Kingdom, gsulis@leeds.ac.uk, 0000-0002-5463-7133

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Gigliola Sulis, *Luigi Meneghello recensore in inglese per il «Times Literary Supplement»*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0565-8.11, in Francesca Caputo, Ernestina Pellegrini, Diego Salvadori, Franca Sinopoli, Luciano Zampese (edited by), *Meneghello 100*, pp. 65-78, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0565-8, DOI 10.36253/979-12-215-0565-8

gione di studi sul Meneghella 'para-letterario'<sup>1</sup>. I primi ragguagli sulla portata del suo impegno quale traduttore, recensore, collaboratore e consulente di trasmissioni radiofoniche, giornali e riviste, sia in Italia sia in Gran Bretagna, sono stati forniti da Francesca Caputo nella *Cronologia* approntata per l'edizione dei Meridiani Mondadori della *Opere scelte*, nel 2006, in pagine che, nonostante la sobrietà del titolo, costituiscono una puntuale biografia dell'autore<sup>2</sup>. A queste hanno fatto seguito gli studi di Anna Baldini e Pietro De Marchi su Meneghella traduttore, divulgatore e saggista negli anni Cinquanta<sup>3</sup>. Più di recente, il quadro critico si è arricchito della monografia di Marta Pozzolo su Meneghella intellettuale transnazionale, delle pubblicazioni e indagini sui carteggi a cura di Francesca Caputo, Luciano Zampese, Filippo Cerantola, e di paratesti critici alle nuove edizioni delle opere date alle stampe nel 2022, in occasione del centenario della nascita<sup>4</sup>. Inoltre, nel corso degli anni Duemila, un rinnovato interesse critico si è concentrato sul testo narrativo maggiormente focalizzato sul 'polo inglese' della vita dello scrittore, *Il dispatrio*, che ha come centro gravitazionale l'università di Reading<sup>5</sup>. Escluso dalla raccolta auto-canonizzante dei Meridiani, il romanzo che chiude l'epopea meneghelliana, il suo *Libera nos a Reading*<sup>6</sup>, è tornato in auge perché in sintonia con l'interesse contemporaneo per le iden-

<sup>1</sup> Si adatta qui, estendendola a tutti i contributi non legati alla scrittura creativa, la definizione di 'scritti pre-letterari' proposta da Zygmunt Barański per quanto precede l'esordio dello scrittore nel 1963 con *Libera nos a malo*. Si veda Z. Barański, *Per una bibliografia di / su Luigi Meneghella (1948-1988)*, «Quaderni Veneti», 8, 1988, pp. 75-102 (p. 75).

<sup>2</sup> F. Caputo, *Cronologia*, in L. Meneghella, *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di G. Lepschy, a cura di F. Caputo, con uno scritto di D. Starnone, Mondadori, Milano 2006, pp. LXXXVIII-CLXVIII.

<sup>3</sup> A. Baldini, *Sbarco in Inghilterra. Luigi Meneghella e la divulgazione di Montale in Gran Bretagna (1948-1959)*, in P. Cataldi (a cura di), *Per Romano Luperini*, Palumbo, Palermo 2010, pp. 367-386; P. De Marchi, 'Libri inglesi' e 'Italian Letters': *Meneghella saggista negli anni Cinquanta*, in D. La Penna (a cura di), *Meneghella: Fiction, Scholarship, Passione civile*, «The Italianist», 32, 2012, Special Supplement, pp. 175-192.

<sup>4</sup> Si vedano, rispettivamente: M. Pozzolo, *Luigi Meneghella: Un intellettuale transnazionale*, Ronzani, Dueville 2020; F. Caputo, E. Napione (a cura di), «Ma la conversazione più importante è quella con te». *Lettere tra Luigi Meneghella e Licisco Magagnato (1947-1974)*, Cierre, Sommacampagna 2018; L. Zampese, «Cara Kato»: *Lettere dell'attesa e della malattia*, «LEA. Lingue e letterature d'Oriente e Occidente», 6, 2017, pp. 483-498; L. Zampese, *Un progetto per tornare a casa: Meneghella e la Olivetti*, in D. Salvadori (a cura di), *Le «interazioni forti»*. *Per Luigi Meneghella*, «LEA. Lingue e letterature d'Oriente e Occidente», 7, 2018, Supplemento 2, pp. 131-155; F. Cerantola, *Dear Gigi. Sondaggi nel carteggio di Luigi Meneghella conservato alla Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza*, Apogeo, Adria 2023. Tra gli apparati delle edizioni del centenario, si segnala almeno D. La Penna, *I poli dell'esperienza*, in L. Meneghella, *La materia di Reading e altri reperti*, a cura di D. La Penna, BUR, Milano 2022, pp. 5-25.

<sup>5</sup> L. Meneghella, *Il dispatrio*, a cura di M. Giancotti, BUR, Milano 2022.

<sup>6</sup> Così in F. Marcoaldi, *Luigi Meneghella. Il sugo delle cose*, in Id., *Una certa idea di letteratura: Dieci scrittori per amici*, Donzelli, Milano 2018, edizione Kindle.

tità transnazionali, translingui, ‘nomadiche’, e per le produzioni letterarie che tali condizioni esprimono e problematizzano<sup>7</sup>.

Nel contesto degli studi sulla scrittura pubblicistica e translingue di Meneghella si colloca questa riflessione sulle sue recensioni di libri italiani per la stampa britannica. Degli articoli per il «Times Literary Supplement», qui selezionati come caso di studio, si riprendono alcuni spunti su temi che aggettano dalla riflessione critica dell’intellettuale al suo fare letterario: ci si concentra in particolare sulla questione della modernizzazione del romanzo nel secondo Novecento, tra rinnovamento delle strutture narrative e linguistiche e rappresentazione della società italiana, con un focus sugli articoli dedicati a Gadda, Arbasino, Manganello e sulla traduzione inglese del *Sentiero dei nidi di ragno* di Calvino.

## 2. Le collaborazioni in inglese

La pubblicistica di Meneghella procede in due direzioni complementari. Gli interventi in italiano per la rivista olivettiana «Comunità» propongono aggiornamenti sulla storia, la società e la cultura britannica, mentre quelli in lingua inglese, prima per la BBC e poi per il «Times Literary Supplement», si concentrano quasi esclusivamente sulla tradizione letteraria italiana, sugli scrittori contemporanei e su qualche testo accademico: nella partita di dare e avere italo-inglese, il recensore Meneghella importa modernità in Italia ed esporta letteratura in Inghilterra. La ricchezza della collaborazione con «Comunità», dimostrata da oltre cento contributi pubblicati tra il 1952 e il 1961, è frutto dell’adesione a un preciso progetto culturale, e appare come un’evoluzione, su altre forme e dalla distanza, dell’impegno civile del militante azionista. Portare a casa le novità editoriali pubblicate oltremarica rientra infatti nella missione ‘civilizzante’ del giovane dispatriato: «Di nessun italiano mi pareva onesto scopo andarsene a pappare conforti e civiltà oltremare oltremarica», si legge in un appunto del 1967 ne *Le Carte*, «ma giusto e patriottico scopo mi pareva andare a prendere un po’ di mentalità civile, e riportarla qua» (C I, pp. 327-328)<sup>8</sup>. Il corpus in inglese, invece, è inquadrabile come forma occasionale di scrittura critica ed è limitato a una trentina di contributi, addensati nel primo decennio a Reading

<sup>7</sup> Si vedano a titolo di esempio: L. Chiesa, *Luigi Meneghella: ‘I-Taglia’, between ‘dispatrio’ and ‘bad dialect’*, in J. Burns, L. Polezzi (a cura di), *Borderlines: Migrazioni e identità nel Novecento*, Cosmo Iannone, Isernia 2003, pp. 325-333; A. Baldini, *Il «dispatrio» nella costruzione autoriale di Luigi Meneghella*, in ForMaLit (a cura di), *La lingua dell’esperienza. Attualità dell’opera di Luigi Meneghella*, Cierre, Sommacampagna 2019, pp. 77-97; R. Morace, *Il prisma, l’uovo, l’esorcismo. Meneghella e il dispatrio*, ETS, Pisa 2020; F. Sinopoli, *Recreated Spaces: dispatrio as anamorphic literary memory in Luigi Meneghella*, «Bollettino di italianistica», 1-2, 2020, pp. 301-309.

<sup>8</sup> Frammento datato 12 febbraio 1967. Sul legame con il contesto culturale olivettiano, si veda L. Zampese, *Un progetto per tornare a casa*, cit.

(1949-1959) e nelle fasi che precedono e seguono il pensionamento nel 1980 e il trasferimento a Londra (1977-1999)<sup>9</sup>.

I lavori degli anni Quaranta-Cinquanta sono frutto di contatti attivati nel Dipartimento di Inglese della University of Reading, in cui Meneghello è accolto al suo arrivo dall'Italia nel 1947 (i primi incarichi di insegnamento arrivano nel 1948). Tra questi si segnalano le trasmissioni radiofoniche di tema letterario per il Third Programme della BBC, che ad autori canonici quali Petrarca, Tasso e Montale accostano scelte più originali: *La venexiana*, commedia cinquecentesca plurilingue per la cui traduzione inglese Meneghello collabora con Ian Fletcher, i sonetti in romanesco di Belli, il *Viaggio in Italia* di Piovene. Data a questo decennio anche il corposo resoconto *Italian Letters in 1957*, che, come evidenziato da De Marchi, risalta per la maturità e la sicurezza con cui è tratteggiato il panorama letterario italiano coevo, in un anno in cui compaiono *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda, *Il barone rampante* di Calvino e *L'isola di Arturo* di Morante<sup>10</sup>. Negli anni Sessanta e nella prima metà dei Settanta, ossia la fase in cui si concentra la parte più cospicua della produzione narrativa, con le due diadi di *Libera nos a malo* e *I piccoli maestri* (1963 e 1964) e di *Pomo pero* e *Fiori italiani* (1974 e 1976), Meneghello pubblica solo due brevi recensioni per il quotidiano «The Guardian», dedicate a Robert Katz (1967) e Natalia Ginzburg (1973)<sup>11</sup>. Dopo questa cesura, la pubblicistica in inglese riprende in forma di contributi regolari, anche se non frequenti, per il settimanale «Times Literary Supplement». Si rintracciano tredici recensioni, undici delle quali apparse tra il 1977 e il 1989, mentre le ultime due, a distanza di un decennio, datano al 1998-1999. Come per la maggior parte degli scritti para-letterari, a segnalare la diversa identità dell'accademico e scrittore da quella del collaboratore editoriale e del recensore, i testi per il «TLS» sono firmati quasi esclusivamente con lo pseudonimo Ugo Varnai, già utilizzato in *Italian Letters in 1957*, e ancor prima in italiano, dal 1953 negli articoli di «Comunità» e dal 1960 per le traduzioni<sup>12</sup>. Gli autori delle opere recensite sono, nell'ordine: Emilio Cecchi (1977), Alberto Arbasino (1978), Anna Laura e Giulio Lepschy (1978), Pier Vincenzo Mengaldo (1980), Giorgio Manganelli (1982), Carlo Emilio Gadda

<sup>9</sup> Per i dati bio-bibliografici degli scritti para-letterari si rimanda a F. Caputo (a cura di), *Bibliografia*, in L. Meneghello, *Opere scelte*, cit., pp. 1751-1801, e alla già citata *Cronologia*. Al momento sono in preparazione due edizioni di questo materiale: L. Meneghello, *The English Writings*, a cura di D. La Penna, G. Sulis, «The Italianist», 44, 2024 (in c.d.s.), e L. Meneghello, *Libri inglesi*, a cura di P. De Marchi, L. Zampese, con la collaborazione di M. Parisi (in c.d.s.).

<sup>10</sup> P. De Marchi, 'Libri inglesi' e 'Italian Letters', cit., p. 176; L. Meneghello (U. Varnai), *Italian Letters in 1957*, «International Literary Annual», ed. by J. Wain, John Calder, London 1958, pp. 176-196.

<sup>11</sup> L. Meneghello, *The Cost of Self-Respect*, «The Guardian», 8 dicembre 1967 (Robert Katz, *Death in Rome*); *Tigers of Truth*, «The Guardian», 15 marzo 1973 (Natalia Ginzburg, *Never Must You Ask Me*).

<sup>12</sup> Meneghello prende a prestito per lo pseudonimo il cognome del cognato Jenö Varnai, marito della sorella di Katia, Olga Bleier.

(1983), Leonardo Sciascia (1984), Italo Calvino (1984), Giovanni Comisso (1985, un testo ripreso l'anno successivo in un articolo per la rivista accademica «Modern Language Review»), Clemente Rebora (1988), ancora Gadda, nel carteggio con Gianfranco Contini (1989), e nella coda finale di nuovo Calvino (1998) e Carlo Ginzburg (1999)<sup>13</sup>. Sono per lo più recensioni di originali appena pubblicati in Italia, cui si aggiungono le traduzioni inglesi nei casi di Natalia Ginzburg e, in parte, di Calvino.

Se negli anni Cinquanta Meneghella collabora con la BBC da nuovo arrivato che cerca di definire la propria posizione nel campo culturale britannico, concentrandosi sul canone e cercando di espanderlo, negli anni Ottanta si rapporta con l'autorevole supplemento letterario nel ruolo di scrittore e affermato italianista<sup>14</sup>, indirizzando i lettori del «TLS» verso l'esplorazione del Novecento e dei contemporanei. E mentre il Meneghella scrittore in italiano domina, in solitaria, un complesso plurilinguismo italiano-veneto-inglese, le recensioni e gli scritti divulgativi in inglese rappresentano un caso di studio di più omogenea scrittura translingue<sup>15</sup>. L'inglese di questi testi è tendenzialmente monolingue, con appena qualche prestito o brevi citazioni dall'italiano accompagnate da glossa o traduzione; e proprio nel suo presentarsi come nitida, ordinata e 'trasparente', tale scrittura indica il rapporto di interdipendenza e collaborazione con altre voci, dalla collega Anna Laura Lepschy ai redattori del supplemento, in un lavoro di squadra che toglie centralità alla figura di Meneghella autore unico dell'opera letteraria. È opportuno ricordare a questo proposito che il «Times Literary Supplement» ha sempre operato un forte controllo su struttura, lingua e stile degli articoli ospitati: fino al 1974 le recensioni non erano firmate, e anche in seguito

<sup>13</sup> Si riporta qui l'elenco completo delle recensioni comparse sul «Times Literary Supplement» (a firma Varnai fino al 1989): L. Meneghella, *The Critical Effluent*, 10 giugno 1977 (E. Cecchi, *Taccuini*); *Catching Up Fast*, 28 luglio 1978 (A. Arbasino, *Fratelli d'Italia; Fantasmi Italiani*); *Laying The Tuscan Ghost*, 13 ottobre 1978 (A.L. Lepschy, G. Lepschy, *The Italian Language Today*); *Canonical Contemporaries*, 18 luglio 1980 (P.V. Mengaldo, a cura di, *Poeti Italiani del Novecento*); *Lunatic Elements*, 3 dicembre 1982 (G. Manganelli, *Discorso dell'ombra e dello stemma*); *A Technician at His Tasks*, 24 giugno 1983 (C.E. Gadda, *Il tempo e le opere*); *The Sicilian Dimension*, 30 marzo 1984 (L. Sciascia, *Cruciverba*); *Meaning Into Words*, 29 giugno 1984 (I. Calvino, *Palomar; Difficult Loves*); *The Art of Enjoyment*, 11 ottobre 1985 (N. Naldini, *Vita di Giovanni Comisso*; G. Comisso, *Veneto felice*) (cfr. anche *Veneto felice: Itinerari e racconti di Giovanni Comisso*, «Modern Language Review», 81, 3, 1986, pp. 760-761); *Divine Buzzings*, 2 dicembre 1988 (C. Rebora, *Poesie (1913-1957)*); *Life-Enhancing gaddità*, 3 febbraio 1989 (C.E. Gadda, *Lettere a Gianfranco Contini, a cura del destinatario 1934-1967*); *A Young Partisan*, 30 gennaio 1998 (I. Calvino, *The Path to the Spiders' Nest*); *Behold The Strange*, 11 giugno 1999 (C. Ginzburg, *Occhiacci di legno*).

<sup>14</sup> Alcune date di riferimento: Meneghella è insegnante a Reading dal 1948, promotore della sezione semiautonoma di italiano nel 1955, fondatore del pionieristico Department of Italian nel 1960 (rinominato di Italian Studies dal 1971), e suo direttore fino al pensionamento nel 1980.

<sup>15</sup> S.G. Kellman, *The Translingual Imagination*, Nebraska Press, Lincoln 2000. Trad. di F. Sinopoli, *Scrivere tra le lingue*, Città Aperta, Enna 2007.

lo stile redazionale ha continuato a prevalere su quello autoriale, tanto più nel caso di *contributors* non madrelingua<sup>16</sup>.

### 3. Lo scrittore nello specchio delle recensioni

Gli scritti in inglese che vanno dai tardi anni Settanta ai Novanta sono dunque accomunati sia dalla forma recensione sia dal focus sulla letteratura e, in misura minore, la società italiana del Novecento, specialmente della seconda metà del secolo. Pur nella contingenza che regola questo tipo di riflessione, frutto di compromessi tra le proposte editoriali, le priorità di riviste e redattori e quelle di chi scrive, le recensioni di uno scrittore ospitano spesso considerazioni meta-letterarie che si possono leggere anche come dichiarazioni *pro domo sua*. Nelle recensioni Meneghelli si ritaglia spazi di relativa autonomia, sia nell'accettare i libri su cui scrivere, sia nell'affrontarli esplorando questioni che parlino alla sua sensibilità creativa, tanto da autorizzare una lettura unitaria dei testi in chiave metalinguistica e metaletteraria<sup>17</sup>. Nel complesso, si conferma una sostanziale continuità di interesse critico dagli anni Cinquanta ai Novanta, sia negli inquadramenti di opere non letterarie, come *The Italian Language Today* dei coniugi Lepschy e *Occhiacci di legno* di Carlo Ginzburg, sia in quelli dedicati a prosa e poesia. Cecchi, Gadda, Calvino, Natalia Ginzburg, Comisso e Rebora, proposti su «TLS», sono già discussi in *Italian Letters 1957*, da cui risultano assenti solo Arbasino e Sciascia, appena esordienti all'altezza cronologica dei tardi anni Cinquanta. Si registra però uno spostamento verso la prosa a scapito della poesia, che è comunque presente con Rebora e con l'antologia *Poeti italiani del Novecento* a cura di Mengaldo; Montale, poeta feticcio del giovane Meneghelli e oggetto di due puntate radiofoniche per la BBC, non riceve un medaglione individuale, ma la sua figura emerge negli articoli dedicati a Mengaldo, Gadda, Comisso, Rebora. L'apparizione di Montale nella recensione alle *Poesie* di Rebora evidenzia anche come gli sprazzi di ironia siano un elemento che la pubblicistica condivide con la narrativa di Meneghelli: «“The voice of the Lord is thin, very thin, like a mosquito”, he said to Eugenio Montale who had come to pay him a visit, and we are told by Gianfranco Contini that later, on the way back, Montale kept trying it out: “zzz...zzz...”»<sup>18</sup>. All'interno della prosa, sono segnalati di preferenza romanzi sperimentali o scritture non strettamente narrative: testi biografico-memoriali, taccuini, elzeviri, giornalismo d'autore, reportage di viaggio, fino alla saggistica, secondo una tripartizione in poesia, prosa, critica che struttura già *Italian Letters in 1957*. Questa varietà non è estranea all'ibridismo delle stesse forme narrative meneghelliane, che, in linea con la crisi e le speri-

<sup>16</sup> Cfr. D. May, *Critical Times. The History of the Times Literary Supplement*, Harper Collins, London 2001, p. 463.

<sup>17</sup> I nomi indicati a seguire non esauriscono la riflessione meneghelliana sugli scrittori italiani, ma un'indagine estesa del canone letterario desumibile dai suoi scritti esula dalla presente trattazione.

<sup>18</sup> L. Meneghelli, *Divine Buzzings*, cit.

mentazioni del romanzo italiano degli anni Sessanta e Settanta, sono segnate dal frammento, dal rimaneggiamento della memoria personale o familiare, e dalla commistione con elementi di saggistica, dalla linguistica alla sociologia<sup>19</sup>.

Esemplari di una ricerca di confronto sulla forma romanzo nel secondo Novecento sono gli articoli dedicati a Gadda, Manganelli e Arbasino. La riflessione su Gadda, cui sono dedicate due pagine su *Italian Letters in 1957* e due recensioni per il «TLS», appare tale da suggerire un ripensamento critico delle dichiarazioni di scarsa conoscenza e disinteresse rilasciate da Meneghello in interviste della maturità: «fino a tardi», dichiara, per esempio, nel 1989 «non ho avuto nessun rapporto con Gadda se non come insegnante di letteratura italiana all'estero»<sup>20</sup>. Già nel resoconto di *Italian Letters* Meneghello discute con passione *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, presentandolo come «the most highly praised book of fiction of 1957» e inquadrandone il plurilinguismo alla luce di un'esigenza profonda di realismo. Meneghello è qui partecipe e testimone, a caldo, di una lettura realistica del *Pasticciaccio* differente rispetto a quella stilistica di Contini, allora in fieri, che in Gadda individuava il punto d'arrivo della linea plurilingue nella tradizione letteraria italiana<sup>21</sup>. Meneghello, focalizzandosi sulla partecipe curiosità dell'autore per il linguaggio delle classi medie e popolari durante il fascismo, offre invece il ritratto di uno scrittore non di parole ma di cose e persone: «the linguistic interest, if conspicuous, is not really the ultimate centre of Gadda's writing. [...] Vittorini is right about Gadda. It is things, and people, that move him»<sup>22</sup>. E ancora, in chiusura, sul realismo dei personaggi gaddiani:

[the people as seen by Gadda] are often cheap, sometimes sordid; they prey on one another, perhaps in the name of a social and political system which they do not question, though they may include it, along with the rest of the world, in their maledictions. They are essentially human, in that their peculiar patterns of behaviour are shown to arise from an experience as varied and contradictory as that of any other class of human beings. It is very remarkable that the most effective «realistic» exploration of the Italian scene should have come in the late 'fifties from this elderly Milanese *ingegnere* who was already writing in the middle 'thirties; and that it should be cast in this hyper-sophisticated mould.<sup>23</sup>

<sup>19</sup> Sui segnali di vicinanza con scrittori coevi in merito alla ricerca stilistica e strutturale, si veda L. Zampese, *La forma dei pensieri. Per leggere Luigi Meneghello*, Cesati, Firenze 2014, p. 168. Sulla componente saggistica dell'opera narrativa, si rimanda a M. Giancotti, *Meneghello e la scrittura saggistica. Appunti*, «Ermeneutica Letteraria», 5, 2009, pp. 161-170.

<sup>20</sup> Intervista a P. Di Stefano, *La «sgrammaticata grammatica» del solitario Meneghello*, «Corriere del Ticino», 15 luglio 1989.

<sup>21</sup> Cfr. G. Contini, *Introduzione alla Cognizione del dolore (1963)*, in Id., *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino 1970, pp. 601-620. Sul trattamento di Gadda nell'articolo di Meneghello, si vedano le pagine finali di P. De Marchi, 'Libri inglesi' e 'Italian Letters', cit., pp. 189-191.

<sup>22</sup> L. Meneghello, *Italian Letters in 1957*, cit., pp. 190-191.

<sup>23</sup> L. Meneghello, *Italian Letters in 1957*, cit., p. 191.

Le recensioni a tema gaddiano degli anni Ottanta sono dedicate a opere non narrative, quali la raccolta di saggi *Il tempo e le opere* e il carteggio con Contini; qui Meneghello aggiunge importanti tasselli su «the peculiar, eccentric and splanetic humour and vigour that Contini himself calls “gaddità”»<sup>24</sup>, che viene definito come «Gadda’s linguistic and literary genius, with its accompaniments, the inventiveness, the moodiness, the quaint erudition – and the creative power»<sup>25</sup>. Da un lato viene ribadita la potenza della scrittura di Gadda come indagine poetica del reale, per esempio per quanto riguarda le cause dell’espansione urbana del secondo dopoguerra, e, di fatto, la modernizzazione nazionale:

Perhaps the most successful individual piece, *Quartieri suburbani* (1955) is a spirited, accurate account of how Italian urban communities were growing in the early phases of the economic miracle. Here we feel close to the deep roots of Gadda’s art, his need to explain to himself the causes of things, to reach the reality which underlies ordinary reality... What «is behind» the expansion of a modern city, the growth of its population and its new suburbs? How does the process start, what does it consist of, where does it lead? Gadda’s answers are not statistical or socio-historical, they are poetic: yet we realize how rich, precise, strange and compassionate is his understanding of the Italian society of the day before yesterday.<sup>26</sup>

Dall’altro, Meneghello ritorna sulla questione dell’idioletto gaddiano nella relazione scrittura-lingua-realtà, soffermandosi su una rivendicazione «implicita, semplice e potente» nella scrittura di Gadda, ossia quella per cui «essere vivi significa essere plurilingui»:

In the section concerned with language it is interesting to compare the study of the literary significance of dialects with the account of the Super-language, Latin: Gadda was obviously sensitive to the antithetical, yet somehow complementary, nature of these two realities underlying Italian linguistic experience. But on the whole the main impact of these linguistic essays depends on certain crucial notions which come through with great force, notably the conception of «the forced plurilingualism of the living», with the implicit, simple and powerful claim that to be alive is to be plurilingual.<sup>27</sup>

A complemento, si vedano le recensioni su due ‘nipotini dell’ingegnere’ quali Manganelli e Arbasino, che rivelano qualche sorpresa ai lettori dell’opera meneghelliana. Di Manganelli viene prima presentata la visione della letteratura come menzogna, gioco, sfida alle convenzioni, un’arte il cui scopo è «to shock, to disturb, provoke, mystify»; viene poi discussa, a partire del *Discorso dell’ombra e dello stemma* (1982), la costruzione linguistica, l’ossessione sinonimica, icasti-

<sup>24</sup> L. Meneghello, *Life-Enhancing* gaddità, cit.

<sup>25</sup> L. Meneghello, *A Technician at His Tasks*, cit.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

camente resa dall'immagine del «flicking through the pages of a dictionary»; e la pluralità della parola tra 'ombre', 'doppi' ed 'emblemi'. È una pluralità individuale, sociale, culturale, che viene potenziata dal gioco letterario: «where there is no play on words, there is no literature»<sup>28</sup>. Pur nell'evidente distanza di ideologie, poetiche e stili, la riflessione sul rapporto tra letteratura e realtà e tra letteratura e verità, come anche la questione della polisemia letteraria, non risultano estranee ai roveli del Meneghello scrittore<sup>29</sup>.

Più esplicita è l'adesione per Arbasino, cui Meneghello accenna, non senza ironia, in due frammenti de *Le Carte* della seconda metà degli anni Sessanta<sup>30</sup>, e in particolare per il suo romanzo *Fratelli d'Italia*, che condivide con *Libera nos a malo* sia l'anno di uscita, il 1963, sia l'editore, Feltrinelli. Alcuni aspetti della scrittura di Arbasino risultano poco congeniali al recensore, come la lunghezza delle opere e gli eccessi di intemperanza verbale: «At certain points, our admiration is mixed with vexation. We sigh for the shorter, sharper book that is inside»<sup>31</sup>. La scrittura di Arbasino è presentata come transeunte, ispirata a «una poetica della siringa usa e getta»: «This has the makings of a poetics: the poetics of the disposable syringe. Arbasino mentions this gadget (in German) with obvious glee. Its squirts remind him of "an organic fluid, molto simpatico". Then you can throw it away». Il giudizio specifico sul romanzo, invece, è molto positivo sin dalla frase d'apertura: «*Fratelli d'Italia* could be seen as the most remarkable literary by-product of the Italian "economic miracle" of the late 1950s and early 1960s». Meneghello loda senza remore l'operazione letteraria compiuta dall'autore, e inquadra *Fratelli d'Italia* alla luce della rapidissima modernizzazione della società italiana nel secondo dopoguerra, momento imprescindibile dell'«aggiornamento» dei modelli culturali e letterari italiani (tramite iniezioni di cultura europea) e della lingua della narrativa (grazie al rafforzarsi del legame tra parlato e scritto):

Arbasino is one of the few contemporary Italian writers to whom one remains grateful whatever they may do. He has played a unique role in changing some of the basic terms of reference of literary discourse course in Italy, and in creating an adequate medium for it through a remarkable *aggiornamento* of Italian literary prose. No one has done more, by precept and example, to free it from pretentiousness and pomposity. His own style of writing is derived from spoken

<sup>28</sup> L. Meneghello, *Lunatic Elements*, cit.

<sup>29</sup> Su questi aspetti, si veda G. Sulis, *Polisemia, plurilinguismo e intertestualità in limine: sui titoli delle opere di Meneghello*, in D. La Penna (a cura di), *Meneghello: Fiction, Scholarship, Passione civile*, cit., pp. 79-101.

<sup>30</sup> Cfr. C I, p. 226: «Mi ha detto che vuole fondare una nuova rivista che si chiamerà "l'Arbasino", col supplemento "Sanguineti sera"» (16 febbraio 1966) (l'interlocutore è anonimo); e p. 324: «*To mourn* con Zolla, *to frolick* [sic] con Arbasino: sia questo il vostro motto, giovani italiani. Non c'è alcuna certezza del domani» (8 febbraio 1967).

<sup>31</sup> L. Meneghello, *Catching Up Fast*, cit. Si veda anche, sulla riscrittura del romanzo del 1976: «The general formula is "more of the same"», e *ultra*, in merito a *Fantasma italiani*, cui è dedicata la seconda parte della recensione: «never use one definition when a dozen will do».

Italian (he has a marvellous ear for the inflections of the colloquial register), but is of course exquisitely literary. This is Arbasino at his best – with that mixture of élan, cattiness, intelligence, intemperance, competence, snobbery, frankness and caustic humour.

Che il prestito *aggiornamento*, in italiano, abbia due occorrenze nell'articolo, rivela la centralità attribuita da Meneghello alla questione della «big catching up operation» degli anni del boom economico, sia in quanto recensore sia in quanto intellettuale. Né sembrano casuali i parallelismi tra il discorso sviluppato per i lettori del «TLS» e alcuni elementi portanti della poetica meneghelliana. Come Arbasino, che era di poco più giovane, anche Meneghello appartiene al «new breed of educated Italians [who] had taken to travelling abroad and reading foreign authors, and were importing wonderful samples of what lay beyond the traditional boundaries of the local humanities – beyond the orchard wall»<sup>32</sup>, e come lui si inserisce nel processo di rinnovamento dei modelli culturali e della lingua letteraria, essendosi votato, come scriverà nel *Dispatrio*, ad «anni di dura disciplina, per provare a purificare la odiosa lingua aulica della tribù» (D, p. 126). Anche Meneghello ha un fine orecchio per il parlato, che vira sulla componente dialettale più che su quella conversazionale, e come Arbasino, nella stessa stagione della crisi del romanzo, si è dedicato alla scrittura e riscrittura di romanzi che sono 'non-romanzi', assemblaggi di frammenti. Come si legge in *Catching Up Fast*, «all one can do today is to stick to writing (or rewriting) good “non-novels”. But then this non-novel does contain a good novel»; poco oltre, nella recensione, il passaggio da *Fratelli d'Italia* alla raccolta di articoli *Fantasm italiani* è introdotto infatti come un movimento «[f]rom non-novels to non-books».

La questione della lingua della narrativa, e in specie della mimesi del parlato in diatopia e diastratia, così centrale nell'opera meneghelliana, viene trasposta dall'ambito nazionale alla comparazione italo-inglese nei casi di romanzi tradotti, la cui resa linguistica è scandagliata con precisione se non puntiglio. Un esempio è dato dall'analisi della versione inglese de *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino, *The Path to The Spiders' Nests*, curata da Archibald Colquhoun nel 1956 e rivista nel 1998 da Martin McLaughlin. Meneghello indica come *crux translationis* la normalizzazione dell'italiano non standard, e pur premettendo che tale tendenza «reflected the conventions of respectable English prose in the 1950s» è interessato a rimarcare come, «on occasions, respectability leads to catastrophic misunderstanding»<sup>33</sup>. Anche per la versione del 1998, il recensore mette in luce come «much of the original text's essential vigour and charm depends on the spicy, yet highly literary, use of spoken Italian in the dialogue» mentre in traduzione «at times, the partisans seem to speak in more or less standard educated English».

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> L. Meneghello, *A Young Partisan*, cit.

#### 4. Per un'integrazione del corpus meneghelliano

Gli esempi fin qui trattati lasciano almeno intuire come l'integrazione nell'opera di Meneghello degli scritti para-letterari possa rappresentare un importante arricchimento per la comprensione dell'autore. Le recensioni in inglese, per quanto saltuarie, rivelano per esempio l'acume del pensiero critico e le doti di divulgatore di Meneghello, oltre a provare un'ininterrotta consuetudine con la letteratura italiana contemporanea che va al di là di dichiarazioni pubbliche come la seguente:

Circa i miei rapporti, o almeno i rapporti di cui sono cosciente, con la lingua della tradizione letteraria, posso dire che per gli autori antichi, diciamo fino al Leopardi dei *Pensieri*, sento profondo rispetto e ammirazione, mentre con la scrittura della tradizione letteraria contemporanea non c'è vero consenso, anzi prevale il sospetto e anche un po' la resistenza da parte mia. (*Il tremaio*, in J, p. 1094)

I quadri critici offerti nella pubblicistica in inglese, in specie quelli su scrittori e testi che altrimenti non compaiono nell'opera letteraria, aprono nuove prospettive interpretative, da verificare in parallelo con i dati ricavabili dai programmi dei corsi di lingua e letteratura italiana tenuti all'università e dalle note di lavoro<sup>34</sup>. Anche in questo caso, la pratica didattica mette in luce letture, conoscenze e interessi più approfonditi di quelli apertamente palesati dallo scrittore, al di là del 'segreto professionale' invocato in una nota del 1970 sul tema *Gli italiani e l'Inghilterra*, sollecitata dal «Corriere della Sera»:

A volte si ha la triste impressione che gli scrittori italiani potrebbero andare tutti in Tibet, e scrivere in tibetano, senza depauperare gravemente la vita e la personalità dei nostri studenti. Solo su quest'ultimo punto mi pare che abbia senso domandarsi «perché?»; la mia risposta è però protetta dal segreto professionale.<sup>35</sup>

Probabilmente le recensioni e la scrittura di divulgazione non rispondevano agli alti standard di originalità che il 'perfezionista vicentino' Meneghello si era autoimposto, tanto da distanziarle da sé con l'uso dello pseudonimo, non farvi cenno nelle opere maggiori, e non ripubblicarle in volume<sup>36</sup>. Eppure, studiare questi scritti e ricostruire le reti di relazioni al cui interno si originano restitui-

<sup>34</sup> Sull'attività di Meneghello italianista alla University of Reading, si veda, in questo volume, F. Caputo, «Il lavoro si può imparare, e anche piuttosto bene. Era ora di impararne uno!». *Schegge di didattica del prof. Meneghello*, in questo volume, pp. 379-396.

<sup>35</sup> L. Meneghello, *Tutti nel Tibet*, in *Gli italiani e l'Inghilterra*, «Corriere della Sera», 9 aprile 1970.

<sup>36</sup> Si segnala l'importante eccezione, tra gli scritti italiani per «Comunità», dei tre articoli su *The Final Solution* di Gerald Reitlinger (1953-1954), ripubblicati negli anni Novanta per iniziativa della casa editrice Il Mulino. Si vedano L. Meneghello, *Promemoria. Lo sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945 in un resoconto di Ugo Varnai (1953) del libro «The Final Solution» di Gerald Reitlinger*, a cura di L. Zampese, BUR, Milano 2022, e l'*Introduzione* del curatore.

sce l'immagine di un intellettuale dalla traiettoria personale e professionale più dinamica di quella del suo doppio letterario, e il ruolo svolto da Meneghella come traghettatore di libri da una cultura all'altra aggiunge un nuovo tassello al processo di definizione della sua sfaccettata dimensione transnazionale.

#### Riferimenti bibliografici

- Baldini Anna, *Sbarco in Inghilterra. Luigi Meneghella e la divulgazione di Montale in Gran Bretagna (1948-1959)*, in Pietro Cataldi (a cura di), *Per Romano Lupertini*, Palumbo, Palermo 2010, pp. 367-386.
- , *Il «dispatrio» nella costruzione autoriale di Luigi Meneghella*, in ForMaLit (a cura di), *La lingua dell'esperienza. Attualità dell'opera di Luigi Meneghella*, Cierre, Sommacampagna 2019, pp. 77-97.
- Barański Zygmunt, *Per una bibliografia di / su Luigi Meneghella (1948-1988)*, «Quaderni Veneti», 8, 1988, pp. 75-102.
- Caputo Francesca, *Bibliografia*, in Luigi Meneghella, *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006, pp. 1751-1801.
- , *Cronologia*, in Luigi Meneghella, *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006, pp. LXXXVIII-CLXVIII.
- , «*Il lavoro si può imparare, e anche piuttosto bene. Era ora di impararne uno!*». *Schegge di didattica del prof. Meneghella*, in questo volume, pp. 379-396.
- Caputo Francesca, Napione Ettore (a cura di), «*Ma la conversazione più importante è quella con te*». *Lettere tra Luigi Meneghella e Licisco Magagnato (1947-1974)*, Cierre, Sommacampagna 2018.
- Cerantola Filippo, *Dear Gigi. Sondaggi nel carteggio di Luigi Meneghella conservato alla Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza*, Apogeo, Adria 2023.
- Chiesa Lorenzo, *Luigi Meneghella: 'I-Taglia', Between 'Dispatrio' and 'Bad Dialect'*, in Jennifer Burns, Loredana Polezzi (a cura di), *Borderlines: Migrazioni e identità nel Novecento*, Cosmo Iannone, Isernia 2003, pp. 325-333.
- Contini Gianfranco, *Introduzione alla Cognizione del dolore (1963)*, in Id., *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino 1970, pp. 601-620.
- De Marchi Pietro, *'Libri inglesi' e 'Italian Letters': Meneghella saggista negli anni Cinquanta*, in Daniela La Penna (a cura di), *Meneghella: Fiction, Scholarship, Passione civile*, «The Italianist», 32, 2012, Special Supplement, pp. 175-192.
- Di Stefano Paolo, *La «sgrammaticata grammatica» del solitario Meneghella*, «Corriere del Ticino», 15 luglio 1989.
- Giancotti Matteo, *Meneghella e la scrittura saggistica. Appunti*, «Ermeneutica Letteraria», 5, 2009, pp. 161-170.
- Kellman S.G., *The Translingual Imagination*, Nebraska Press, Lincoln 2000. Trad. di Franca Sinopoli, *Scrivere tra le lingue*, Città Aperta, Enna 2007.
- La Penna Daniela, *I poli dell'esperienza*, in Luigi Meneghella, *La materia di Reading e altri reperti*, a cura di Daniela La Penna, BUR, Milano 2022, pp. 5-25.
- Marcoaldi Franco, *Luigi Meneghella. Il sugo delle cose*, in Id., *Una certa idea di letteratura: Dieci scrittori per amici*, Donzelli, Milano 2018, edizione Kindle.
- May Derwent, *Critical Times. The History of The Times Literary Supplement*, Harper Collins, London 2001.

- Meneghella Luigi (a firma Ugo Varnai), *Italian Letters in 1957*, «International Literary Annual», ed. by John Wain, John Calder, London 1958, pp. 176-196.
- , *The Cost of Self-Respect*, «The Guardian», 8 dicembre 1967 (Robert Katz, *Death in Rome*).
- , *Tutti nel Tibet*, in *Gli italiani e l'Inghilterra*, «Corriere della Sera», 9 aprile 1970.
- , *Tigers of Truth*, «The Guardian», 15 marzo 1973 (Natalia Ginzburg, *Never Must You Ask Me*).
- (a firma Ugo Varnai), *The Critical Effluent*, «Times Literary Supplement», 10 giugno 1977 (Emilio Cecchi, *Taccuini*).
- , (a firma Ugo Varnai), *Catching Up Fast*, «Times Literary Supplement», 28 luglio 1978 (Alberto Arbasino, *Fratelli d'Italia; Fantasmi Italiani*).
- , (a firma Ugo Varnai), *Laying The Tuscan Ghost*, «Times Literary Supplement», 13 ottobre 1978 (Anna Laura Lepschy, Giulio Lepschy, *The Italian Language Today*).
- , (a firma Ugo Varnai), *Canonical Contemporaries*, «Times Literary Supplement», 18 luglio 1980 (Pier Vincenzo Mengaldo, a cura di, *Poeti italiani del Novecento*).
- , (a firma Ugo Varnai), *Lunatic Elements*, «Times Literary Supplement», 3 dicembre 1982 (Giorgio Manganelli, *Discorso dell'ombra e dello stemma*).
- , (a firma Ugo Varnai), *A Technician at His Tasks*, «Times Literary Supplement», 24 giugno 1983 (Carlo Emilio Gadda, *Il tempo e le opere*).
- , (a firma Ugo Varnai), *The Sicilian Dimension*, «Times Literary Supplement», 30 marzo 1984 (Leonardo Sciascia, *Cruciverba*).
- , (a firma Ugo Varnai), *Meaning Into Words*, «Times Literary Supplement», 29 giugno 1984 (Italo Calvino, *Palomar; Difficult Loves*).
- , (a firma Ugo Varnai), *The Art of Enjoyment*, «Times Literary Supplement», 11 ottobre 1985 (Nico Naldini, *Vita di Giovanni Comisso; Giovanni Comisso, Veneto felice*).
- , *Il tremadio* (1986), in Id., *Jura. Ricerche sulla natura delle forme scritte* (1987), in Id., *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006, pp. 1055-1100.
- , (a firma Ugo Varnai), *Veneto felice: itinerari e racconti di Giovanni Comisso*, «Modern Language Review», 81, 3, 1986, pp. 760-761.
- , (a firma Ugo Varnai), *Divine Buzzings*, «Times Literary Supplement», 2 dicembre 1988 (Clemente Rebora, *Poesie (1913-1957)*).
- , (a firma Ugo Varnai), *Life-Enhancing gaddità*, «Times Literary Supplement», 3 febbraio 1989 (Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Gianfranco Contini, a cura del destinatario 1934-1967*).
- , *Il dispatrio* (1993), a cura di Matteo Giancotti, BUR, Milano 2022.
- , *Promemoria. Lo sterminio degli ebrei d'Europa, 1939-1945 in un resoconto di Ugo Varnai (1953) del libro «The Final Solution» di Gerald Reitlinger (1994)*, a cura di Luciano Zampese, BUR, Milano 2022.
- , *A Young Partisan*, «Times Literary Supplement», 30 gennaio 1998 (Italo Calvino, *The Path to The Spiders' Nest*).
- , *Behold The Strange*, «Times Literary Supplement», 11 giugno 1999 (Carlo Ginzburg, *Occhiacci di legno*).
- , *Le Carte. Volume I: Anni Sessanta*, Rizzoli, Milano 1999.
- , *Opere scelte*, progetto editoriale e introduzione di Giulio Lepschy, a cura di Francesca Caputo, con uno scritto di Domenico Starnone, Mondadori, Milano 2006.
- , *The English Writings*, a cura di Daniela La Penna, Gigliola Sulis, «The Italianist», 44, 2024, (in c.d.s.).

- , *Libri inglesi*, a cura di Pietro De Marchi, Luciano Zampese, con la collaborazione di Maria Parisi, (in c.d.s.).
- Morace Rossana, *Il prisma, l'uovo, l'esorcismo. Meneghello e il dispatrio*, ETS, Pisa 2020.
- Pozzolo Marta, *Luigi Meneghello: Un intellettuale transnazionale*, Ronzani, Dueville 2020.
- Sinopoli Franca, *Recreated Spaces: dispatrio as anamorphic literary memory in Luigi Meneghello*, «Bollettino di italianistica», 1-2, 2020, pp. 301-309.
- Sulis Gigliola, *Polisemia, plurilinguismo e intertestualità in limine: sui titoli delle opere di Meneghello*, in Daniela La Penna (a cura di), *Meneghello: Fiction, Scholarship, Passione civile*, «The Italianist», 32, 2012, Special Supplement, pp. 79-101.
- Zampese Luciano, *La forma dei pensieri. Per leggere Luigi Meneghello*, Cesati, Firenze 2014.
- , «*Cara Kato*»: *lettere dell'attesa e della malattia*, «LEA. Lingue e letterature d'Oriente e Occidente», 6, 2017, pp. 483-498.
- , *Un progetto per tornare a casa: Meneghello e la Olivetti*, in Diego Salvadori (a cura di), *Le «interazioni forti»*. *Per Luigi Meneghello*, «LEA. Lingue e letterature d'Oriente e Occidente», 7, 2018, Supplemento 2, pp. 131-155.